

Sezione 1

Comprensione del testo e conoscenza della lingua italiana

Testo di tipo **saggistico**:

Luciano Bellosi, *Buffalmacco e il Trionfo della Morte*, Torino, Einaudi, 1974, pp. XXII-XXIII.

[1] La moda: altro elemento che non era mai stato preso in considerazione. [...] [2] Ora, nel Trecento come nel Novecento, nessuno va genericamente abbigliato secondo la moda del suo tempo, ma di un preciso momento del suo tempo. [3] È proprio della moda superarsi di continuo e, anche se uno è poco attento a queste cose, il suo abbigliamento di oggi non sarà mai come quello di dieci anni fa. [4] Perché dunque non servirsi di questo elemento, quando sia presente in un'opera d'arte, per stabilirne il tempo di esecuzione? [5] Se vi sono dipinti o rilievi figurati di data certa che ci possano servire da punto di appoggio, se – soprattutto – potremo contare su qualche tipo di «bellimbusto» che funzioni da termometro della moda del momento, il gioco è fatto.

[6] Qualcuno ci accuserà di frivolezza, altri – soprattutto in Italia – di brutale positivismo; non importa: siamo convinti che la moda è parte integrante di una figurazione e a volte la condiziona in modo vistoso. [7] Non solo, ma essa ha certamente a che fare con la nascita di certi ideali di bellezza fisica che possono influenzare direttamente l'arte stessa. [8] Il tipo di bellimbusto opulento e massiccio che è alla moda in Italia nella prima metà del Trecento ha ispirato molti capolavori di Tino da Camaino, del giovane Simone Martini, dei Lorenzetti, ecc.; «le fronti sbocciate come bulbi giganteschi» dei maestosi idoli femminili di Piero della Francesca, che tutti conserviamo nella memoria, sono in stretto rapporto proprio con le esigenze della moda, che spingeva le donne del Quattrocento a radersi i capelli per mostrare una fronte più alta.

[9] D'altra parte, non è impossibile che l'abito attillato che viene in uso dalla seconda metà del Trecento in poi abbia contribuito a formare quella concentrazione di interessi per le strutture reali del corpo umano che esploderà agli inizi del Quattrocento; mentre al tempo in cui uomini e donne andavano vestiti indistintamente in abiti lunghi e larghi come grandi tonache, non si arrivava neppure a rendersi conto – e lo ha osservato il Gombrich – della diversità di forme tra il corpo dell'uomo e quello della donna.

1) In «Ora, nel Trecento come nel Novecento, nessuno va genericamente abbigliato secondo la moda del suo tempo, ma di un preciso momento del suo tempo» [2], *ora* è:

- A) un avverbio che modifica il verbo *va*
- B) una preposizione impropria che introduce il pronome indefinito *nessuno*
- C) un elemento che serve a scandire il ragionamento
- D) un elemento che indica un tempo e un luogo preciso
- E) un elemento che indica un tempo presente già menzionato prima e che sarà ripreso successivamente

2) In «stabilirne il tempo di esecuzione» [4] significa:

- A) fissare il clima culturale in cui fu progettata l'opera d'arte
- B) determinare la data in cui era di moda un certo tipo di abbigliamento
- C) determinare il periodo di tempo necessario all'artista per completare la sua opera
- D) determinare la data in cui l'opera d'arte è stata realizzata

E) fissare nella memoria di chi guarda o legge il periodo storico in cui era in voga un certo abbigliamento e fu realizzata l'opera d'arte

3) La migliore riformulazione dell'espressione «dipinti o rilievi figurati di data certa» [5] è:

- A) immagini di cui si conosca con precisione la data in cui furono realizzate
- B) immagini realizzate in una data precisa ma non conosciuta
- C) raffigurazioni artistiche dipinte, ma non scolpite, in un determinato periodo
- D) raffigurazioni dipinte o scolpite in un lasso di tempo ristretto
- E) immagini artistiche risalenti ad un qualche periodo imprecisato

4) La sintesi più efficace del brano nel suo complesso è:

- A) Così andavano vestiti gli uomini e le donne nel Medioevo
- B) Il cambiamento della moda può contribuire a datare le opere d'arte e a spiegarne alcune caratteristiche
- C) Il gusto estetico degli artisti non è soggetto alla moda
- D) L'arte condiziona il modo di abbigliarsi delle persone nei diversi periodi storici
- E) L'abbigliamento e le acconciature influenzano gli artisti

5) L'artista Piero della Francesca in [8] è ricordato per le sue raffigurazioni di:

- A) divinità femminili con i capelli rasati sulla fronte
- B) donne particolarmente eleganti ma con bitorzoli simili a bulbi sul viso
- C) divinità classiche con la testa simile a un bulbo
- D) donne dalla fronte molto spaziosa
- E) figure femminili acconciate con i capelli corti sulla fronte

6) In l'espressione «Nella prima metà del Trecento» [8] indica:

- A) il periodo 1351-1400
- B) il periodo tra l'inizio e la metà del sec. XIII
- C) il periodo 301-350 circa
- D) i primi cinquant'anni del sec. XIV
- E) l'anno 1350

7) In [1-8] l'Autore svolge un discorso:

- A) di tipo argomentativo, ovvero presenta una serie concatenata di argomenti al fine di sostenere una tesi
- B) di tipo narrativo, ovvero racconta una storia o un frammento di essa
- C) di tipo regolativo, ovvero orienta o determina il comportamento del lettore
- D) di tipo espositivo, ovvero illustra fatti e concetti con lo scopo di arricchire le conoscenze del lettore
- E) di tipo narrativo-espositivo, ovvero racconta una storia al fine di divertire e istruire il lettore

8) L'espressione «il gioco è fatto» [5] nel contesto del brano corrisponde a:

- A) l'analisi stilistica ha avuto successo
- B) abbiamo trovato un modo per datare le opere d'arte
- C) la datazione delle opere d'arte è come un gioco
- D) la moda è un gioco che cambia a seconda delle epoche storiche
- E) sulla relazione tra arte e moda non c'è più niente da scoprire

9) Con l'immagine del «bellimbusto» che può funzionare da «termometro della moda del momento» [5] l'Autore vuole indicare:

- A) il busto in marmo o in gesso di un uomo particolarmente avvenente
- B) la raffigurazione di un uomo abbigliato e acconciato con accuratezza secondo la moda dominante del suo tempo
- C) l'immagine di un uomo che da altre fonti sappiamo essere stato molto elegante ai suoi tempi
- D) la raffigurazione di un uomo che, per ragioni varie, presumiamo ci possa indicare quali abiti o acconciature fossero in voga in quel preciso momento
- E) un busto maschile che ci fornisce indicazioni su abiti, acconciature e accessori eleganti ad una data epoca

10) Secondo l'Autore, «l'abito attillato» [9] che diviene di moda nella seconda metà del Trecento:

- A) può aver accresciuto l'interesse degli artisti per la moda
- B) ha segnato l'avvio della distinzione tra moda maschile e femminile
- C) può aver favorito l'interesse degli artisti per l'anatomia del corpo umano
- D) ha svelato ai contemporanei le differenze tra i sessi
- E) ha indotto gli artisti a raffigurare con maggiore precisione la realtà

Testo di tipo **letterario**:

Giorgio Bassani, “Gli occhiali d’oro”, in *Storie ferraresi*, Torino: Einaudi, 1960, pp. 227-8 (3.292 caratteri):

[1] Il tempo ha cominciato a diradarli, eppure non si può ancora dire che siano pochi, a Ferrara, quelli che ricordano il dottor Fadigati: Athos Fadigati, l’otorinolaringoiatra che aveva studio e casa in via Gorgadello, a due passi da piazza delle Erbe, ed è finito così male, poveruomo, così tragicamente, proprio lui che da giovane, quando venne a stabilirsi nella nostra città dalla nativa Venezia, era parso destinato alla più normale, tranquilla, e per ciò stesso più invidiabile delle carriere.

[2] Fu nel ’19, subito dopo l’altra guerra. Per ragioni d’età, io che scrivo non ho da offrire che una immagine piuttosto vaga e confusa dell’epoca. I caffè del centro rigurgitavano di ufficiali in divisa; ogni momento, lungo corso Giovecca e corso Roma (ribattezzato da qualche anno corso Martiri della Libertà), passavano camion sventolanti di bandiere rosse; sulle impalcature che ricoprivano la facciata in costruzione del palazzo delle Assicurazioni Generali, di fronte al lato nord del Castello, era steso un enorme, scarlatto telone pubblicitario, che invitava amici e avversari del socialismo a bere concordi l’APERITIVO LENIN; le zuffe fra contadini e operai massimalisti da una parte, ed ex combattenti dall’altra, scoppiavano quasi ogni giorno [...].

[3] Questo clima di febbre, di agitazione, di distrazione generale, entro cui si svolse la prima infanzia di tutti coloro che sarebbero diventati uomini nel ventennio successivo, dovette in qualche modo favorire il veneziano Fadigati. In una città come la nostra, dove i giovani di buona famiglia riluttarono più che in qualunque altro luogo a ritornare dopo la guerra alle professioni liberali, si capisce come egli potesse mettere radici facilmente, senza quasi farsi notare. [4] Nel ’25, comunque, quando la scalmana, anche da noi, cominciò a placarsi, e il fascismo, organizzandosi in grande partito nazionale, fu in grado di offrire vantaggiose sistemazioni a tutti i ritardatari, Athos Fadigati era già solidamente impiantato a Ferrara, titolare di un magnifico ambulatorio privato e per di più direttore del reparto orecchio-naso-gola del nuovo Arcispedale Sant’Anna.

[5] Aveva incontrato, come si dice. [6] Non più giovanissimo, e con l’aria, già allora, di non esserlo mai stato, piacque che fosse venuto via da Venezia (lo raccontò una volta lui stesso) non tanto per cercare fortuna in una città non sua, quanto per sottrarsi all’atmosfera angosciata di una vasta casa sul Canal Grande, nella quale aveva visto spegnersi in pochi anni ambedue i genitori e una sorella molto amata. [7] Erano piaciuti i suoi modi molto cortesi, discreti, il suo evidente disinteresse, il suo ragionevole spirito di carità nei confronti dei malati più poveri. [8] Ma ancora prima che per queste ragioni, egli dovette raccomandarsi per come era: fisicamente, voglio dire. [9] Per quegli occhiali d’oro che scintillavano simpaticamente sul colorito terreo delle sue guance glabre, per la pinguedine niente affatto sgradevole di quel suo grosso corpo di cardiaco congenito, scampato per miracolo alla crisi della pubertà, e sempre avvolto, anche l’estate, di soffici lane inglesi (durante la guerra, a causa della salute, non aveva potuto prestare servizio che nella censura postale). [10] Ci fu certamente in lui, insomma, a prima vista, qualcosa che subito attrasse e rassicurò.

1) In “ogni momento, lungo corso Giovecca e corso Roma (ribattezzato da qualche anno corso Martiri della Libertà), passavano camion sventolanti di bandiere rosse” [2], *lungo* è:

- A) un aggettivo che modifica il nome *corso*
- B) una locuzione preposizionale che regge l’espressione *corso Giovecca e corso Roma*
- C) un avverbio di luogo
- D) un aggettivo che modifica, nell’inciso, il nome *momento*
- E) un avverbio di tempo

2) In “Per quegli occhiali d’oro che scintillavano simpaticamente sul colorito terreo delle sue guance glabre, per la pinguedine niente affatto sgradevole di quel suo grosso corpo di cardiaco congenito, scampato per miracolo alla crisi della pubertà, e sempre avvolto, anche l’estate, di soffici lane inglesi” [9], l’aggettivo *glabre* indica che le *guance* sono:

- A) dal colorito smorto
- B) dal colorito roseo
- C) naturalmente prive di peli
- D) dalla barba folta
- E) appena sbarbate

3) La sintesi più corretta del brano nel suo complesso è:

- A) Il dottor Fadigati, trasferitosi a Ferrara alla vigilia della I guerra mondiale, ha avuto successo, ma poi è morto in disgrazia
- B) Il dottor Fadigati, trasferitosi a Ferrara poco dopo la fine della I guerra mondiale, ha incontrato l’amore della sua vita, ma la vicenda è finita male
- C) Athos Fadigati, medico di origini veneziane, benché si fosse ambientato con successo a Ferrara durante il ventennio fascista, in seguito è andato incontro a una fine tragica
- D) Il dottor Fadigati, per sottrarsi a una situazione angosciosa a Venezia, si è ben inserito a Ferrara dove ha svolto con successo per anni la professione medica.
- E) Athos Fadigati, otorinolaringoiatra, dopo la II guerra mondiale emigrò a Ferrara; qui esercitò la professione, concludendo però i suoi giorni in disgrazia

4) La migliore riformulazione dell’espressione “Nel ’25, comunque, quando la scalmana, anche da noi, cominciò a placarsi...” [4] significa:

- A) Quando anche a Ferrara il clima politico agitato, seguito alla marcia su Roma, si spense...
- B) Quando, dopo l’omicidio di Matteotti, anche a Ferrara l’agitazione politica conobbe un picco d’intensità...
- C) Quando nel ’25, anche a Ferrara, il caldo si fece più sopportabile...
- D) Quando, qui da noi in Italia, nel ’25 anche i più scalmanati si moderarono...
- E) Quando, anche a Ferrara, dopo l’omicidio di Matteotti, con la fine dell’estate ripresero le piogge...

5) In [2] si fa riferimento:

- A) ai contrasti tra contadini e operai massimalisti, che preludono all’occupazione delle fabbriche del ’21
 - B) ai contrasti tra militari o reduci della Grande Guerra e militanti socialisti
 - C) alla concordia tra le diverse componenti sociali, ritrovata dopo la guerra nel nome della ripresa economica
 - D) alla ripresa economica del primo dopoguerra, testimoniata dall’aumento del traffico di camion
 - E) alla polemica socialista, antiedonista e anticapitalista, rivolta simbolicamente contro la pubblicità
- 6) L’*altra guerra* cui si fa riferimento in [2] è:

- A) la seconda guerra mondiale
- B) la terza guerra d'indipendenza
- C) la guerra di Crimea
- D) la prima guerra mondiale
- E) la guerra di Libia

7) In “Per ragioni d’età, io che scrivo non ho da offrire che una immagine piuttosto vaga e confusa dell’epoca” è [2] l’Autore sta suggerendo che:

- A) non era ancora nato quando terminò la guerra e si deve affidare a ricordi altrui
- B) ha ricordi incerti e imprecisi relativamente al clima del dopoguerra
- C) scrive di un’epoca che non ha vissuto personalmente
- D) non bisogna fidarsi di quel che dirà sull’epoca in questione, perché non abitava lì
- E) è troppo vecchio per ricordare bene quel che succedeva allora

8) In [1] il verbo *diradare* significa:

- A) rendere più corto
- B) rendere più numeroso
- C) rendere meno numeroso
- D) rendere meno frequente
- E) rendere più lontano

9) Con “il fascismo, organizzandosi in grande partito nazionale, fu in grado di offrire vantaggiose sistemazioni a tutti i ritardatari” [4] l’Autore vuole suggerire che:

- A) nel ventennio fascista anche i treni che viaggiavano in ritardo erano ben accetti
- B) tutti trassero vantaggi dall’organizzazione del Partito Nazionale Fascista
- C) chi si accodò in ritardo al regime fascista ottenne sistemazioni lavorative privilegiate
- D) il Partito Nazionale Fascista poté avvantaggiare anche i suoi più tardivi iscritti e simpatizzanti
- E) l’istituzionalizzazione del fascismo eliminò tutti i privilegi

10) Secondo l’Autore in [7-8], il dottor Fadigati era:

- A) magro, calvo e di salute cagionevole
- B) rozzo, grasso e interessato agli affari
- C) pallido, discreto, dai modi rassicuranti
- D) spiritoso, giovanile, tendente all’obesità
- E) triste, determinato, attraente, ma rassicurante

Testo di tipo **giornalistico**:

Insetti in tavola, via libera UE: e gli italiani sono pronti a mangiarli

di Luca Zorloni (“Wired”, 14 luglio 2017)

[1] Dal primo gennaio del prossimo anno l’Europa cambia musica in materia di cibo. Diventa operativo un pacchetto di norme approvato nel novembre del 2015: il regolamento sul *novel food*. [2] Sono gli alimenti nuovi o insoliti, che non sono di casa sulle tavole degli europei ma non per questo non potrebbero prendere piede nei prossimi anni. Cibi a base di alghe, per esempio, oppure ottenuti da vegetali che si sono riprodotti in modi non tradizionali, o con strutture molecolari modificate. O ancora, gli insetti. [3] Dal prossimo anno, si potranno vendere liberamente in tutti gli Stati europei gli insetti commestibili o i prodotti che li hanno tra gli ingredienti, dopo aver ricevuto un’autorizzazione generale da parte della UE e non, come prima, un via libera da ciascun paese comunitario. Anche in Italia, quindi, grilli, camule, formiche e cavallette non saranno più un tabù.

[4] Chi vorrà vendere insetti commestibili in Italia, troverà un numero di clienti sufficienti a giustificare l’investimento? Secondo una ricerca della Società Umanitaria di Milano e del suo Centro Studi per lo Sviluppo Sostenibile (CSS), sì.

[5] Il 47% degli intervistati si è dichiarato favorevole alla liberalizzazione degli insetti in tavola e il 28% è interessato a mangiarli. “Questi dati dimostrano una disponibilità maggiore di quanto ci aspettassimo – osserva Andrea Mascaretti, presidente del CSS –. Pensiamo che in Italia il primo ristorante di sushi è stato aperto negli anni Settanta a Roma. Ci sono voluti trent’anni perché diventasse comune. Con gli insetti potrebbe avvenire in minor tempo”.

[6] L’impulso a integrare le diete con gli insetti arriva dalla comunità scientifica. Da anni i ricercatori hanno lanciato un allarme sulle conseguenze che la produzione di proteine da fonti animali potrebbe avere sull’ambiente, se dovesse sfamare i 9 miliardi di persone che abiteranno il pianeta nel 2050. Gli insetti sembrano una buona soluzione al problema. Già 2 miliardi di persone li consumano, hanno un buon apporto di proteine e la loro produzione risparmia acqua ed energia e inquina di meno. Per un chilo di carne bovina, ad esempio, si consumano da 7 a 10 chili di mangime.

[7] Se le ragioni della scienza sono chiare, i regolatori si domandano come reagiranno i consumatori. “Una grande sfida nell’introduzione delle proteine da insetti all’interno della catena alimentare umana sembra essere l’alternativa tra quello che si definisce ‘fattore disgusto’ e l’accettazione pubblica degli insetti commestibili”, si legge in un documento del Parlamento europeo.

[8] Per questo la Società Umanitaria ha interrogato i consumatori. Tra aprile e maggio ha intervistato un campione di 500 persone ed è emerso che in Italia abbattere il muro del rifiuto degli insetti non è impossibile. Circa la metà degli intervistati è concorde con la liberalizzazione del commercio. [9] La percentuale generale, 47%, è più alta tra chi mangia pietanze etniche (57%), ritiene importante rispettare l’ambiente (50%), fa viaggi all’estero o acquista prodotti a chilometro zero (49%). I giovani (nati tra il 1990 e il 2003) sono più propensi degli adulti (1934-1969). Tra gli uomini il consenso è al 58%, mentre tra le donne scende al 42%.

1) In «Gli insetti sembrano una buona soluzione al problema. Già 2 miliardi di persone li consumano, hanno un buon apporto di proteine e la loro produzione risparmia acqua ed energia e inquina di meno» [6], «la loro produzione» significa:

- A) la produzione di 2 miliardi di persone
- B) la produzione di insetti
- C) la produzione di proteine
- D) ciò che gli insetti producono
- E) ciò che 2 miliardi di persone producono

2) In «Se le ragioni della scienza sono chiare, i regolatori si domandano come reagiranno i consumatori» [7], *se* introduce:

- A) una frase coordinata alla principale
- B) una alternativa a ciò che è espresso dalla principale
- C) una condizione al verificarsi di ciò che è espresso nella frase principale
- D) un'ipotesi
- E) una domanda indiretta

3) In [5] l'espressione *liberalizzazione degli insetti in tavola* indica:

- A) la liberazione di insetti sulle tavole
- B) il libero commercio di insetti commestibili
- C) la possibilità di acquistare e mangiare insetti non allevati
- D) la liberazione delle tavole dagli insetti
- E) il libero commercio di insetti in condizioni di non cattività

4) In [1] l'espressione *cambia musica* significa:

- A) sceglierà un nuovo inno europeo
- B) darà un'accelerata alla legislazione in materia alimentare
- C) farà applicare le recenti leggi sui 'cibi nuovi'
- D) proporrà nuovi abbinamenti tra musica e degustazione
- E) indicherà le musiche giuste per l'allevamento degli insetti commestibili

5) Qual è il senso del capoverso [8-9]?

- A) Molti intervistati sono ambientalisti e non c'è da stupirsi se sono favorevoli.
- B) La contrarietà ai 'nuovi cibi' è meno radicata nelle donne adulte che però viaggiano molto.
- C) I più favorevoli sono quelli che si preoccupano dell'ambiente e non hanno paura del diverso.
- D) I più contrari sono i maschi adulti che viaggiano poco all'estero e non frequentano ristoranti etnici.
- E) Oltre la metà degli intervistati è favorevole, quindi non sarà difficile superare la diffidenza degli altri.

6) Qual è il senso complessivo del brano?

- A) La diffidenza contro gli insetti commestibili sarà difficilmente superabile a causa del "fattore disgusto".
- B) In Italia i consumatori sono in maggioranza troppo tradizionalisti e chiusi per accettare facilmente questi 'nuovi cibi'.
- C) I consumatori italiani faticeranno ad accettare nuove imposizioni dalla UE, specie in campo gastronomico.
- D) L'atteggiamento degli italiani nei confronti dei 'nuovi cibi' potrebbe essere meno sfavorevole di quanto ci si aspetta.
- E) Le ragioni degli scienziati a favore delle diete a base di insetti avranno poca presa sulle abitudini di consumo dei cittadini italiani

7) A chi si riferisce l'espressione *i regolatori* [7]?

- A) Agli scienziati
- B) Ai membri dei Parlamenti nazionali
- C) Ai cittadini intervistati
- D) Ai membri del Parlamento europeo
- E) Ai sondaggisti del CSS

8) In [3] *che* si riferisce a:

- A) i prodotti
- B) gli insetti commestibili
- C) tutti gli Stati europei
- D) nessuno dei precedenti: è una congiunzione
- E) gli insetti commestibili o i prodotti

9) In «Pensiamo che in Italia il primo ristorante di sushi è stato aperto negli anni Settanta a Roma. Ci sono voluti trent'anni perché diventasse comune. Con gli insetti potrebbe avvenire in minor tempo» [5], il Presidente del CSS intende dire che:

- A) i cambiamenti nell'alimentazione degli italiani sono sempre stati lenti, ma costanti.
- B) ci vorranno almeno trent'anni prima che gli insetti siano accettati come cibo dagli italiani.
- C) se il sushi ci ha messo così tanto ad affermarsi è perché non era tanto comune; gli insetti ci sono più familiari, quindi ci metteranno meno.
- D) prima che apra un ristorante con menù di soli insetti il sushi dovrà passare di moda.
- E) il primo ristorante con menù a base di insetti potrebbe aprire in meno di trent'anni.

10) In [6] l'Autore ci informa del fatto che:

- A) nel 2050 il regime attuale di consumi di carne sarà ecologicamente insostenibile.
- B) allevare insetti per fini alimentari riduce l'effetto serra.
- C) gli scienziati sono allarmati per l'integrazione delle diete a base di proteine animali.
- D) molte persone invece di un chilo di carne bovina sono costrette a mangiare dai 7 a i 10 chili di mangime.
- E) una dieta a base di insetti è una buona soluzione per il problema della fame nel mondo